

Oggetto: Dimissioni

Buongiorno a tutti, ho scritto alcune riflessioni sulle motivazioni della mia scelta, che vorrei fossero allegate al verbale dell'odierno direttivo. Prima però vorrei ringraziare quei pochi amici che in questo lungo periodo difficile appena trascorso, mi sono stati affettuosamente vicini, in particolare ringrazio di cuore Cristiano, Marco e Luciana, Simona e Valentino oltre agli amici grossetani.

Veniamo essenzialmente alle motivazioni che hanno determinato la mia scelta, che non sono affatto di natura personale ma attengono l'applicazione della metodologia ecologico sociale, fondamento del nostro sistema.

Le malattie contemporanee di Beppe e di mia sorella Lucia, oltre a una terribile preoccupazione e paura hanno sollecitato in me molte riflessioni, relativamente a me stessa, al mio tempo, alle mie relazioni, alle mie amicizie insomma alla mia vita e alle scelte che ho fatto e a quelle che sono disposta a fare.

Intanto ho pensato che relativamente ai programmi algologici, posso scegliere cosa fare e con chi dopo 30 anni di servizio associativo e di club, poi ho pensato che il mio tempo è prezioso e desidero utilizzarlo al meglio, senza tanti sprechi, arrabbiature né manipolazioni. Ho voglia di sorridere, gioire, mettermi in discussione ed essere protagonista del mio cambiamento insieme a chi ha voglia di fare e di cambiare, con uno sguardo lungo verso il futuro.

Da tutto questo le mie dimissioni.

Non mi sembra che la nostra associazione abbia uno sguardo lungo rivolto verso il futuro né a livello nazionale né regionale, anzi mi sembra che sia molto rivolta al passato forse con la speranza che questo possa modificare la mancata crescita dei club e/o l'abbandono dei programmi da parte di diverse famiglie e di alcuni servitori insegnanti, anche in Toscana. Non ci sono stati confronti sul percorso da intraprendere, non nelle sedi ufficiali deputate all'approfondimento e alla condivisione, ma penso che i giochi o gli "inciuci" come li chiamo io, siano avvenuti in altre sedi, fra altre persone.

Abbiamo discusso e votato il cambiamento del nome, nei club e nelle ACAT, ma non abbiamo mai discusso collettivamente né votato il cambiamento di direzione del percorso dell'Associazione.

Questo credo sia l'affronto più grave fatto alla metodologia che al contrario prevede la responsabilizzazione di ciascuno a partire dalle famiglie nei club, il coinvolgimento, l'educazione continua, la corresponsabilità di tutti verso tutti per il reale cambiamento della comunità. Se poi qualche ACAT ha favorito il confronto, sono contenta, quello che è certo è che a livello regionale non è mai stato promosso né il confronto nonostante le molteplici insistenze, né l'informazione trasparente di ciò che bolliva in pentola al nazionale. Ci siamo trovati ad Assisi e al Congresso dell'anno scorso con i giochi fatti, la mappa già disegnata e gli accordi intercorsi. Mi dispiace che l'ARCAT Toscana si sia prestata a questo, a partire dall'elezione del presidente nazionale, il programma doveva essere più chiaro e condiviso, più onesto. Il Presidente nazionale dice che l'allontanamento dagli Alcolisti in trattamento è solo una questione di nome e quindi occorre ripensarci, ma chi è lui per dire questo? Può fare una proposta di discussione ... Anche il Presidente è a servizio dell'Associazione dei club, lui non è il capitano che determina la rotta della nave e anche i capitani devono attenersi alle carte nautiche lui deve favorire le iniziative e il confronto per una crescita e maturazione dal basso

di tutti, perché le ACAT crescano e siano in grado di affrontare le complessità della vita e occuparsi del bere giovanile che fra qualche anno determinerà di nuovo l'incremento dei consumi di alcool.

Non basta organizzare nel 2017 un Congresso nazionale sull'argomento del confronto interno e esterno, per confrontarsi su scelte così importanti, quando le pedine sono già state mosse in direzione di un riavvicinamento, il confronto doveva già essere avviato nei club, nelle ACAT, nelle ARCAT, almeno da due anni, in modo che tutti potessero partecipare e anche votare le eventuali proposte,

La nostra non è una comune associazione di volontariato con un direttivo e un presidente che decidono anche per gli altri in una situazione di delega, la nostra è un'associazione dove ciascuno, al contrario, con la frequenza al club e alla vita associativa, ritorna a essere protagonista delle proprie scelte e della propria vita, si riappropria della dignità, delle competenze sociali e relazionali perse con l'uso dell'alcol e riesce a trasformare le proprie fragilità in risorse, in un cammino di sobrietà.

Non abbiamo bisogno di essere né comandati né manipolati, abbiamo bisogno di esserci e di contare.

Sono anche dispiaciuta per il comportamento di alcune persone che si sono prestate a questi giochi in particolare hanno abboccato all'amo dell'opportunità del riavvicinamento come possibile soluzione delle difficoltà che stiamo attraversando. La scelta di fare il prossimo congresso in Emilia Romagna vista come la regione della falsa "convivenza pacifica" a mio parere va proprio in questa direzione. Far capire a tutti l'opportunità di questa scelta, mi sembra particolarmente sponsorizzata dal Veneto (Presidente, Assisi e la rivista Camminando Insieme) e dalla Toscana, forse anche da altre regioni ma io sono toscana e questo mi riguarda da vicino. I veneti vengono in Toscana a fare i corsi di formazione insieme all'Emilia Romagna (Massa e Firenze) poi il 24 di settembre tutti insieme alla Verna con gli alcolisti in trattamento in un clima di stretta collaborazione.

Mi sembra che stiamo giocando a Risiko, io faccio un favore a te e tu lo fai a me per ricucire lo strappo.

E le famiglie dei club cosa ne sanno di tutto questo? O queste mosse sono soltanto appannaggio di una piccola aristocrazia che pensa di essere al comando dell'associazione?

Fra 15 giorni in Emilia Romagna si terrà il congresso nazionale sul "confronto" senza essersi confrontati, mi sembra quanto meno paradossale!

Mi dimetto dal direttivo regionale che fra l'altro non si è mai costituito in forma ufficiale perché non voglio essere corresponsabile né dell'immobilismo in cui siamo, da circa 1 anno siamo fermi, né di scelte calate dall'alto e non discusse dal basso.

Mi sento tranquilla perché più volte ho rappresentato queste problematiche al Presidente regionale anche negli incontri di staff ma sono sempre cadute nel vuoto. Forse altri sono stati più convincenti di me!

Auguro un buon lavoro a tutti

Carla Camici ACAT Gr Nord

Grosseto, 16 settembre 2016